

Sport

COPPA ITALIA. I veneti in semifinale

Milan spuntato Per il Vicenza c'è solo gloria

Vicenza	Brivio; Mendez, Sartor, Belotti, D'Ignazio; Di Carlo, Viviani (41' st Dal Canto), Maini, Otero (47' st Amerini), Ambrosetti (34' st Be-
0	ghetto); Murgita (1 Mondini, 14 Sotgia, 15 Iannuzzi, 11 Cornacchini). ALLENATORE: Guidolin
Milan	Rossi; Panucci (23' st Reiziger), Costacurta, Maldini, Coco; Savicevic, Ambrosini, Boban, Davids (23' st Eranio); Baggio, Weah
0	(25 Pagotto, 21 Tassotti, 29 Vierchowod, 26 Saudati). ALLENATORE: Tabarez ARBITRO: Ceccarini di Livorno NOTE: Angoli: 6 a 4 per il Vicenza. Serata fredda, terreno in buone condizioni. Spettatori 20.077 mila per un incasso di 944 milioni di lire. Espulso al 44' st Belotti per doppia ammonizione. Ammoniti: Mendez, Ambrosini, Di Carlo, Panucci e Reiziger per gioco falloso; Savicevic per proteste.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO VENTIMIGLIA

■ VICENZA. Non sappiamo se faccia più notizia il Vicenza che sbatte fuori il Milan dalle semifinali di Coppa Italia, o il Milan che si fa sbattere fuori dal Vicenza. Di certo, ancora imprigionati negli esigui seggiolini dello stadio "Menti", sappiamo di averla vista calcisticamente grossa. Lo 0-0 grazie al quale i padroni di casa salutano l'osannante curva bianco-rossa ha appena trasformato in oro sonante l'1-1 di quindici giorni fa a San Siro (con quel gol in trasferta di Ambrosetti che adesso vale doppio). Ma non inganni il risultato, le reti bianche non sono frutto di un cinico calcolo della banda Guidolin, bensì di una supremazia schiacciante che avrebbe meritato di essere tradotta in ben altro punteggio. Il Vicenza tocca dunque le stelle, mentre per Tabarez (al sesto pareggio consecutivo) diventa griglia davvero, forse ancor più che per i suoi svogliati giocatori.

Lo stadio "Menti", alle otto e mezzo di una serata fredda e serena, è roba da dopoguerra, quando la gente se ne fregava di starsene sugli spalti stipata come sardine perché l'importante era tornare a divertirsi col pallone. Trentamila scalmanati biancorossi che osannano il tecnico Guidolin confinato in tribuna per squalifica e accolgono con ovvia soddisfazione l'assenza di Albertini dal terreno di gioco, bloccato da un attacco febbrile.

Teoricamente sarebbe un duello sul filo del centrocampo, con i due 4-4-2 targati Tabarez e Guidolin a giocare in un fazzoletto di terreno, però si scopre subito che la prassi è tutt'altra faccenda. Il Vicenza parte a testa bassa, del micro vantaggio dell'andata se ne frega bellamente. È al quinto minuto si mette in azione quella che è l'asse portante dei primi in classifica. Il cervello Di Carlo imposta a centrocampo, un saettante Ambrosetti si invola sulla sinistra e tira in diagonale. La traiettoria è fuori bersaglio ma l'accorrente Maini fallisce di un soffio la deviazione prima che la sfera si spenga sul fondo. La folla ribolle, sogna che la coppia d'attacco del laborioso nord-est trafigga i due miliardari piazzati al centro della difesa, Maldini e Costacurta (Baresi è stato messo a riposo da Tabarez). E così, quando l'arbitro Ceccarini ammonisce prima il difensore Mendez e poi il collega di reparto Belotti - intento a maltrattare Baggio - per la gente veneta è come se lo sceriffo di Nottingham avesse arrestato due volte Robin Hood...

Al 27' il Milan, fin lì schiacciato dalla foga vicentina, si ricorda finalmente di esser tale. Baggio appoggia una punizione al recuperato Savicevic che scocca un fortissimo sinistro dal limite dell'area. Ma la risposta in tufo di Brivio (che peraltro in campionato scaldava la panchina) è addirittura portentosa. I padroni di casa rendono la pariglia sei minuti dopo. Ambrosetti fa di nuovo il vuoto sulla sinistra (il controllore Panucci arranca) e il suo cross coglie in controttempo tutta la retroguardia avversaria. Ma un goffo Murgita e poi Di Carlo falliscono nella deviazione decisiva ad un paio di metri da Rossi. Da questa occasione al primo

rientro negli spogliatoi non succede più nulla. Tabarez lascia il campo a capo chino, rimuginando su un centrocampo che non va - Davids gioca a testa bassa, Savicevic e Boban non contrastano - e sulla misteriosa abulia offensiva di Weah.

Inizia il secondo tempo con il cronometro che gioca più che mai a favore del Vicenza. Ma la forza di Otero e soci stanno proprio nel non far calcoli, mentre la debolezza del Milan si materializza improvvisa in un calo atletico collettivo. Al 48' Costacurta devia sul suo palo esterno per anticipare Murgita, poi (55') Ambrosetti sbaglia clamorosamente un diagonale solo davanti al portiere. Al 63' ci mette una pezza Rossi respingendo un tiro di Di Carlo, e al 66' c'è persino una rete annullata ad Otero che raccoglie una respinta in tufo del solito Rossi. La folla impazzisce, ma Ceccarini dice no perché giudica la punta in fuorigioco al momento del tiro da fuori di Viviani.

Tabarez non sa più che pesci prendere, ma gli resta ancora la chance della panchina. Fuori il deludente Panucci e Davids, dentro Reiziger ed Eranio. Ma per i campioni d'Italia non cambia quasi nulla, anche se i biancorossi non riescono più a rendersi pericolosi in contropiede. Ormai si viaggia spediti verso la fine. Fra gioco farraginoso e altre sostituzioni, l'ultimo brivido lo regala l'arbitro, che all'87' caccia fuori Belotti per doppia ammonizione. Ma è poca cosa di fronte alla determinazione del Vicenza e alla rassegnazione del Milan. Il triplice fischio di chiusura aggiunge un altro capitolo alla favola biancorossa e procura ulteriori grattacapi a Silvio Berlusconi, questa volta nel campo da calcio di famiglia.



Due gol e tre espulsioni all'Olimpico

Lazio, crolla l'ultimo sogno Il Napoli vola

Lazio	Marchegiani, Negro (30' pt Grandoni, 10' st Protti), Nesta, Chamot, Favalli, Fuser, Baronio, Nedved, Rambaudi (1' st Buso), Casiraghi, Signori
1	(12 Orsi, 17 Gottardi, 23 Venturini, 21 Piovanelli). ALLENATORE: Zeman
Napoli	Tagliatella, Colonese, Crasson, Ayala, Baldini, Cruz, Turrini (20' st Boghossian), Altomare (25' st Bordin), Caio (1' st Milanese), Pecchia,
1	Aglietti (28 Pietropaolo, 21 Policano, 9 Esposito, 20 Di Napoli). ALLENATORE: Simoni ARBITRO: Collina di Viareggio. RETI: nel pt 21' Casiraghi, 26' Caio. NOTE: serata fredda, terreno in buone condizioni. Spettatori 40.000. Espulsi: al 45' del pt Baldini per fallo su Casiraghi; al 6' st Aglietti, per doppia ammonizione (la prima per proteste, la seconda per aver allontanato la palla a gioco fermo); al 38' st Nedved, per doppia ammonizione. Ammoniti: Favalli, Baronio, Crasson, Grandoni e Protti per gioco falloso; Pecchia per comportamento non regolamentare.

STEFANO BOLDRINI

■ ROMA. In nove, con l'allenatore spedito nei sotterranei dello stadio Olimpico e con un gol di Caio: il Napoli ha eliminato così la Lazio dalla Coppa Italia. È stata la partita dei signori C: Casiraghi, Caio e, soprattutto, Collina, arbitro dall'aspetto un po' spettrale per la sua alopecia (ci ricorda Edi, il compagno di avventure di Archimede Pitagorico), ma senza complessi. Ieri sera Collina è stato il grande protagonista di questo ritorno dei quarti di Coppa Italia. Ha espulso Baldini (fallo su Casiraghi), Simoni (proteste), Aglietti (comportamento irregolare), Nedved. I primi due in chiusura di primo tempo, il terzo dopo una manciata di minuti della ripresa, il laziale a fine gara. Come dire che mezza partita è stata giocata ad armi diseguali, con chiaro scombuscolamento di tattiche e diavolerie varie. Nove contro undici è inferiorità vera e calcio scontato: undici giocatori assatanati e nove poveri Cristi che giocano con il cuore e l'orologio in testa, sperando che il tempo passi e che gli dei della pedata diano una mano. Così è stato, così è andata. Il tutto sotto gli occhi di Collina, che oltre ad essere stato eccessivamente severo in almeno un cartellino rosso (Baldini era al primo fallo e non era così cattivo), ha distribuito ammonizioni come caramelle. In una cosa è stato avaro, Collina: nei rigori. Ce n'era uno per la Lazio, a metà ripresa (Casiraghi atterra a due metri da Tagliatella) e invece l'arbitro ha divagato. Poi, certo, la Lazio. Che dire di un squadra incapace di mettere sotto un avversario in netta inferiorità numerica? Si possono dire tante cose, ma la più banale è che non meritava le semifinali di Coppa Italia. Dopo lo 0-1 dell'andata la squadra di Zeman si è fatta imporre il pareggio in casa e in quel modo: c'è

da arrossire. Si penserà: gara cattiva. Cattivi pensieri: è stata una gara tirata, ma corretta, in cui la recita di Collina ha pesato non poco. Dal punto di vista tecnico è stato calcio vero per cinquanta minuti, ovvero fino all'espulsione di Aglietti, che ha ridotto il Napoli in nove. Prima, c'era stato anche da divertirsi, perché alla solite cialtrone del football in voga in questi tempi grami (corsa a cento all'ora e pallone picchiato come un sacco) si erano alternati i soliti guizzi della Lazio e qualche buona giocata di Pecchia, davvero un giocatore con i baffi. E poi Tagliatella, un portiere che tra i pali oggi è al livello di Peruzzi: un grandissimo numero uno.

Da tutto questo è scaturito un primo tempo con la Lazio subito all'assalto. Dopo due minuti il primo vero tiro in porta, con Nedved, poi molta carica e Napoli sulle spine. Come quando, al quarto d'ora, è stato annullato un gol di Negro per un fallo di sfondamento di Casiraghi, o come al 20', quando Tagliatella è stato superbo nel respingere un tiro di Casiraghi. Al 21' la Lazio è passata: suggerimento intelligente di Nedved per Favalli, cross preciso e zuccata vincente di Casiraghi. Seguita da qualche qualche tafferuglio nel settore dei tifosi napoletani. Al 25', invece, ecco Caio, brasiliano un po' atipico, perché ha i piedi ruvidi e fa di tutto per ricordarci Tizio o Sempronio. Si è mangiato, in questo minuto numero 25, un gol incredibile, con la porta spalancata. Eppure, tre minuti dopo il brasiliano ha trovato il guizzo giusto. Comer di Turrini, colpo di testa di Caio e Marchegiani impietoso e un po' colpevole: 1-1.

A questo punto cominciava un'altra partita, perché la Lazio aveva bisogno di due gol per passare il turno e Collina cominciava a punire ogni soffio di partita. Intanto, Tagliatella continuava a fare il suo dovere: bravissimo, il portiere ischitano, su sventola di Signori al 31'. Ci provava anche Nesta, ma la sassata da venti metri sfiorava il palo. In pieno recupero, Baldini atterrava Casiraghi a centrocampo: Collina espellava il napoletano. Simoni si arrabbiava: fuori anche l'allenatore del Napoli. Ripresa e nuova espulsione: Aglietti, già ammonito, si faceva beccare platealmente (scalcia il pallone per contestare una punizione). La Lazio, incredibilmente, non sapeva approfittare della situazione. Caricava come un mulo cieco. Il Napoli era bravissimo a fare la diga, piazzando otto uomini ad arco davanti a Tagliatella. Il portiere del Napoli straripava: era il padrone dell'area anche nelle uscite alte. E quando le sue manone non ci arrivavano, ecco san-to palo, prezioso alleato su punizione di Fuser (77'). Il Napoli aveva anche un'occasione per segnare, ma Cruz arrivava stremato davanti a Marchegiani e Chamot recuperava. Declinava la partita. C'era un cartellino rosso anche per un laziale: Nedved prima era ammonito per simulazione (tufo in area) e poi per proteste. Il Napoli, con il cuore grande così, amministrava gli ultimi spicchi di partita. Fischio finale e fischi per la Lazio. Per il Napoli, applaudisinceri.



Zeman allenatore della Lazio
nella foto in alto
il vicentino Ambrosetti

LE PAGELLE

VICENZA

Brivio 7: un paio di interventi decisivi specie quello su Savicevic nel primo tempo.
Mendez 7: il più efficace, grande duello con Davids.
Belotti 6,5: diligente, efficace in copertura, sempre attento.
Sartor 6,5: a tratti insuperabile, anche se il libero non è il suo ruolo.
D'Ignazio 7: sempre al suo posto, su e giù per il campo, grande serata.
Otero 6,5: una spina nel fianco, mai domo. Segna, ma il gol viene annullato (dal 92' Amerini sv).
Di Carlo 6: fa il suo dovere, ma è meno efficace del solito.
Maini 6,5: è il più lucido a centrocampo, un riferimento per la squadra.
Viviani 5,5: per il codino biancorosso non è serata, è in campo ma con la testa altrove (dal 80' Dal Canto sv).
Ambrosetti 7: sempre in gran spolvero, a tratti incontenibile. Voleva fare bella figura, c'è riuscito. Sta attraversando un ottimo momento (dal 79' Beghetti sv).
Murgita 5,5: troppo solo per essere davvero pericoloso. Meglio nella ripresa, con il Vicenza a premere con più insistenza. □ G.D.P.

MILAN

Rossi 6: ordinaria amministrazione, bella parata su Maini nel primo tempo.
Panucci 5: chiude, ma soffrendo troppo, il dinamismo di Ambrosetti (dal 68' Reiziger 5,5: la musica non cambia).
Costacurta 6: non sempre lucido, sbrogia quando serve, ma con affanno.
Maldini 5,5: soffre più del lecito, non è in gran forma. Sullo scatto si fa spesso bruciare.
Coco 6,5: assolve la sua funzione, tra i più lucidi a centrocampo. Nel duello con Viviani ha la meglio.
Savicevic 6: va vicino al gol, tra i pochi a spingere con costanza, ma nella ripresa si spegne un po'. Poco aiutato.
Ambrosini 6: ordinato, scupoloso, puntuale, ma poco brillante.
Boban 5,5: gioca tanti palloni, ma con poca sostanza.
Davids 6: spigoloso, ma sempre pungente in avanti (dal 68' Eranio 6: è più ordinato e tranquillo).
Baggio 5,5: qualche bel tocco, ma forse l'emozione lo tradisce. A tratti elegante, mai pericoloso.
Weah 5: corre tanto, chiama la palla, ma conclude poco: e non sempre per colpa degli altri. □ G.D.P.

LAZIO

Marchegiani 6: indeciso sul corner che Caio trasforma. Poi è inoperoso.
Negro sv: mezz'ora di presenza poi s'infortunata. Dal 31' Grandoni 5: rischia l'espulsione con due gravi falli: graziato. Dal 55' Protti 5: spreca un'occasione irripetibile.
Nesta 6,5: comincia come centrale senza incantare. Lo spostamento sulla fascia destra lo rende più veloce.
Chamot 6: buone chiusure ma poca intensità in fase d'appoggio.
Favalli 7: un fenomeno rispetto alle ultime apparizioni. Serve un pallone d'oro a Casiraghi per l'1-0.
Fuser 5,5: prova il tiro spesso ma scompare quando deve difendere.
Baronio 5,5: ordinato ma lento. Cerca il tiro con insistenza quando la squadra ha una doppia superiorità numerica.
Nedved 5: dopo 20 minuti le gambe cominciano a girargli a vuoto.
Rambaudi 5: non affonda, non punge. Perché parte titolare? Dal 46' Buso 5: non fa meglio di Rambaudi.
Casiraghi 7: un gol capolavoro e tanto lavoro.
Signori 6,5: è in forma e lo si vede. Nella ripresa dà il suo contributo al "tiro al piccione". □ M.F.

NAPOLI

Tagliatella 8: una sicurezza. Para tutto il parabile, deviazioni dei compagni comprese. Da Nazionale.
Ayala 6,5: un libero vecchio stampo. Buon senso della posizione.
Colonese 6: inizia su Signori poi si sposta su Casiraghi. Sufficiente.
Baldini 5: soffre la potenza di Casiraghi. Lo stende e Collina lo espelle.
Crasson 6: marcare Rambaudi non lo preoccupa. Anche quando passa a controllare Signori se la cava.
Turrini 6: inizia la partita come terzo attaccante, la termina da terzino destro. Sempre preciso. Dal 60' Boghossian sv. Quando Ayala passa su Casiraghi, il francese si riscopre libero.
Altomare 5,5: non ha piedi nobili ma si dà da fare. Quando entra Protti fa anche da stopper. Dal 73' Bordin sv.
Cruz 6,5: primo tempo impeccabile. Governa la squadra con autorevolezza.
Pecchia 6: veste i panni del suggeritore. Ma tappa anche qualche falla.
Caio 6: otto per il gol, quattro per quello che fallisce. Dal 46' Milanese 6: controlla Buso senza affondare.
Aglietti 5: assist delizioso per Caio che spreca. Allontana la palla dopo il fischio dell'arbitro: espulso. □ M.F.